



RODANO (IDV)

«Il Presidente agisca oppure è interruzione di pubblico servizio»

DISAPPLICATA LA LEGGE ■ «Renata Polverini ci dica almeno quando la pillola Ru486 sarà disponibile negli ospedali del Lazio. Altrimenti si tratta di interruzione di pubblico servizio». La denuncia è di Giulia Rodano, consigliere regionale dell'Idv fra i promotori della manifestazione. «Le linee guida della Polverini sostengono che le donne che vivono il momento drammatico dell'interruzione volontaria di gravidanza non possano scegliere l'aborto farmacologico. Le strutture sanitarie che applicano la 194 devono offrire alle donne l'opportunità di ricorrere alla Ru486».

collogico che solo loro possono raccontare e a rischi fisici: «Ieri sera ha telefonato in associazione una ragazza romana che è dovuta andare a Volterra per prendere la Ru486. Ha chiamato perché dopo la somministrazione non sapeva a chi votarsi per un problema insorto il giorno dopo aver ingerito la prima pillola. Tutte difficoltà che non ci sarebbero se una donna avesse vicino casa l'ospedale dove prendere la pillola», racconta la Canitano. A complicare il quadro c'è la politica, con la Polverini ancora in cerca di un accordo con l'Udc, a cui ha promesso e poi negato posti in giunta, le deleghe agli assessori ancora da riempire di competenze, le commissioni in consiglio ancora da fare e diverse dirigenze scoperte tra pensionamenti e dimissioni. Con la svolta pro-life che intanto avanza e il consigliere Olimpia Tarzia (Lp), segretaria romana del Movimento per la vita, bioeticista e fondatrice di «Scienza e vita», ha già presentato una proposta di legge (sottoscritta anche da cinque consiglieri Pd di area popolare) che apre la strada ai volontari per la vita nei consultori. L'unica certezza è che in sanità si deve tagliare tanto che la Polverini ha già emanato una dozzina di decreti su tasse e posti letto; solo per la Ru486 non si baderà a spese di ricovero: «Una situazione ridicola», dicono i consiglieri Enzo Foschi (Pd) e Giulia Rodano (Idv). «La Polverini da un lato taglia i posti letto e decreta che quando possibile il ricovero ordinario va sostituito col day hospital, dall'altro chiede per la Ru486, che ovunque si prende in day hospital, tre giorni di ricovero. Chiederemo alla governatrice di fare un passo indietro e di stornare, con l'assestamento di bilancio, i fondi recuperati su asili nido e servizi per le donne». ❖

Il «labirinto» lombardo fra ricovero obbligatorio norme fantasma e obiettori

In Lombardia la situazione sfiora il paradosso e le interruzioni di gravidanza sono sempre più complicate, specie quelle farmacologiche. Linee guida introvabili, obiezioni di coscienza in crescita e obbligo di tre giorni di ricovero.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Le donne lombarde devono cercarsele negli ospedali e nei consultori della regione: le linee guida per l'utilizzo della pillola abortiva Ru486 sono state definite ad aprile, ma la Giunta Formigoni non le ha pubblicate da nessuna parte. Bisogna andare nei vari reparti di ginecologia per sapere - ad esempio - che la Lombardia ha recepito il parere non vincolante del Consiglio superiore della sanità, secondo cui per fare ricorso all'aborto farmacologico è necessario un ricovero di tre giorni. Mentre per quello chirurgico basta un giorno in Day Hospital, così come per altri interventi invasivi.

La poca informazione è solo la prima stazione della «via crucis» che secondo Sinistra Ecologia Libertà (Sel) è costretta a percorrere chi vuole interrompere volontariamente una gravidanza, in Italia e in Lombardia in particolare. Una delle difficoltà più grosse è superare la barriera de-

gli obiettori di coscienza: sempre secondo Sel, nel nostro Paese quasi il settanta per cento dei ginecologi dice «no» a chi chiede di abortire. Un rifiuto che ogni anno costringe molte donne ad «emigrare» alla ricerca di istituti che accolgano la loro decisione. Stando agli ultimi dati disponibili - relativi al 2008 - a Milano sono stati effettuati 7.028 aborti: 3.693 di donne residenti in città. Il resto è arrivato da fuori, da altre province o regioni. Qualcuna magari dalla Asl di Legnano, dove sono state portate a termine 968 richieste su 1.650 arrivate da parte di donne legnanesi. Stesso fenomeno a Monza: in 1.950 hanno chiesto di interrompere la gravidanza, ma solo 1.050 sono state aiutate.

SALUTE E LIBERTÀ

Per «denunciare arbitrii e abusi ai danni delle donne», da oggi è attivo un numero verde nazionale a pagamento (3313937224) creato da Sinistra Ecologia Libertà. Darà consigli utili a chi telefona. Ma servirà anche ai consiglieri di Sel, che sulla base delle segnalazioni presenteranno alle varie giunte regionali delle mozioni per tutelare la libertà di scelta delle donne in tema di aborto o fecondazione assistita. La prima mozione porta la firma del consigliere lombardo Chiara Cremonesi, che ha chiesto alla giunta Formigoni di «rivedere le linee guida sull'utilizzo della Ru486, escludendo l'obbligatorietà del ricovero ospedaliero, consentendo così di ridurre al minimo i disagi per le pazienti». Cremonesi ha chiesto inoltre alla Regione di monitorare l'utilizzo della pillola abortiva e di fornire al consiglio una relazione dettagliata con cadenza trimestrale. «La Lombardia è una Regione talebana», ha detto ieri l'esponente di Sel, facendo riferimento anche alle polemiche sulla sepoltura dei feti della pillola abortiva. Una critica allargata a livello nazionale dal coordinatore nazionale di Sinistra Ecologia Libertà, Claudio Fava: «In Italia sulla salute delle donne si esercita un pregiudizio ideologico», ha esordito. Quindi ha ricordato che tra i primi atti dell'esecutivo Berlusconi c'è stata la soppressione della legge contro le dimissioni in bianco: pratica che permette, ad esempio, di liberarsi di una lavoratrice che rimane incinta. ❖

MONZA

Acido solforico nella piscina Anziani intossicati

NUBE TOSSICA ■ Molta paura ma nessuna conseguenze grave per gli ospiti di una piscina comunale a Monza, intossicati a causa di un errore commesso da un dipendente della struttura. È accaduto quando un addetto alla manutenzione, che stava effettuando il quotidiano intervento di rabbocco del cloro nell'acqua della piscina, ha versato per errore nell'impianto dell'acido solforico che, a contatto con l'acqua, ha sviluppato una nube di vapori caustici. Sfortuna ha voluto che il gas sia stato aspirato dall'impianto di ventilazione e sia stato quindi immesso all'interno della piscina coperta, dove al momento si trovavano una ventina di persone, per la maggior parte anziane.

Rai, Masi difende il suo operato Ma accetta i tagli leghisti

■ Nella cornice di Castel Sant'Angelo il direttore generale della Rai, Mauro Masi, presentando i palinsesti agli investitori della Sipra, vanta «un'azienda forte e sana» che è in vantaggio su Mediaset per «0,6 punti di share». Poche ore prima, rispondendo alle domande in Vigilanza, ha glissato sui temi caldi. Non smentisce le voci dell'arrivo di un direttore in quota Lega a RaiNews: «Questione da discutere» («Risposta prevedibile», lo punzecchia il presidente Zavoli). Masi annuncia un rilancio ma non assicura nell'immediato nuovi mezzi. Il Cdr protesta: «Aumenta la confusione». Sul Tg1, Zavoli chiede conto «dell'effimero che dà la sensazione di un disimpegno sui temi importanti». Masi difende Minzolini: «È il futuro dei tg, perde meno del Tg5».

L'assemblea del Tg1 Mandato al Cdr per tre giorni di sciopero: no ai tagli sull'informazione

L'assemblea del Tg1 ha dato mandato al cdr per 3 giorni di sciopero sui tagli all'informazione e sui conduttori rimossi. Sul caso Ruffini il Dg si attiene alla sentenza di reintegro, ma la giudica «infondata». Su Santoro rimanda la questione al Cda; il programma di Saviano e Fazio «è da discutere» se andrà in onda il lunedì o il venerdì perché «il Dg non è un bancamat» dei programmi. E non controbatte all'emendamento Calderoli che taglia i compensi Rai: «Io applicherò la legge». Zavoli corregge l'indicazione votata in Vigilanza: «Meglio pubblicare i compensi sul sito Rai o sulla stampa che mettere cartellini dei prezzi nei titoli di coda». **N.L.**

COMUNE di CERVIA (RA)

(C.F. e P.IVA 00360090393)
Estratto esito di gara

Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - Tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. e p. IVA 00360090393); procedura aperta per appalto "Servizio di gestione, manutenzione e riparazione di automezzi e attrezzature" (CUP: E89E0900020004 - C.I.G.: 0351994AA0) ai sensi degli artt. 83 e 86 del D.Lgs. n. 163/200. Imprese partecipanti n. 2 - Impresa Aggudicataria CARROZZERIE E OFFICINE F.LLI BATTISTINI & C. S.R.L. - Via Europa n. 147 - 47023 CESENA (FC), la quale ha offerto un ribasso del 5,60% - Data di aggiudicazione definitiva: 06.04.2010. Esito integrale pubblicato sito Internet: www.comunecervia.it. Il Responsabile del procedimento: Arch. Natalino Giambi (0544.979192)

Il Dirigente Settore Affari Generali
D.ssa Loretta Bernabucci